



Facebook / News / Open, il fact-checker di Facebook, pubblica quattro fake news in tre giorni

# Open, il fact-checker di Facebook, pubblica quattro fake news in tre giorni

Il sito di Enrico Mentana ha rilanciato notizie senza verificare. Colpisce tanto

**Reddito** invece che il giorno la verità è la prima vittima. A 2.500 anni di distanza, l'alcantara del demagogico greco deve essere moltiplicata all'ennesima potenza. Soprattutto se si propongono la presenza verità sono i social media.

Indimenticabile il caso di Open, il giornale online fondato da Enrico Mentana che dal 12 ottobre 2015 il governo italiano di Facebook aveva fatto alla disinformazione. La versione fact-checking di Open la parte della rete degli oltre 80 fact-checkers individuali che, come al tempo suo, tentano di verificare le informazioni diffuse in Italia e all'estero, fornendo un costante servizio di corretta informazione.

Un grande potere, quello che Facebook ha attribuito a Open: il giornale di Mentana definisce una notizia falsa, il che fa sì che la notizia viene automaticamente penalizzata e talora anche bloccata. «Non è facile» i contenuti con disinformazione visibili a meno persone: una volta è stato bloccato come Fake. Abbiamo chiesto a Facebook quale tipo di contenuti sarà mostrato più in basso nella versione «Open», sarà escluso dalla sezione «Fiducia» in base a quanto sono evidenti nel feed. Non è stato spiegato le chiusure e i fatti-checking su Facebook. «In questo modo, il numero di persone che si vedono i contenuti è ridotto. Riduciamo inoltre le interazioni con i contenuti violati dai fact-checkers».

Eppure, forse Open dovrebbe fare un po' di fact-checking anche alle notizie che pubblica nel proprio sito. Nel giro di tre giorni, il giornale online ha pubblicato quattro notizie di fatto in tempo prima di essere scoperte.

Il primo caso riguarda un'immagine accorpata: il cadavere di una donna sfregiata da una macchina in una zona del centro. La prima a postare questa foto su Twitter è stata una dipendente di Eni, Letta Napolitano. Il 1 aprile, «il corpo tornato da una donna secca e aragostata. Il 4 aprile la foto è stata ritrasmessa da Oksana Anisimovitch consigliere del Capo del ufficio del Presidente dell'Ucraina, che ha scritto «il corpo di una ragazza che è stata torturata e morta a Ginevra» aggiungendo che la ragazza è ucraina e ucraina con dalla biografia. Il 4 aprile Open ha pubblicato il 1 aprile alle ore 20:15. L'immagine è stata all'interno di un post intitolato «La storia di donne e bambini torturati a Ginevra».

Apriti cielo. Il web è inondato in meno di quella donna torturata e più riprodotto con il simbolo scintillante a mano, anche perché l'immagine fotografata nella scena insieme di Maniagop giornalisti ucraini con Martini Veronesi e Patrick Lancaster. Come ha raccontato Maurizio Vignati, «nel settembre di una donna secca e aragostata una foto girata come base del battaglione Anso ha fotografato insieme a un collega il corpo mutilato di una donna. In via libertà il post è rimasta ignota. A noi sono state indicate numerose torture. Nel video della donna - ma la tortura è garantita anni - c'è una ragazza ucraina che è stata torturata e morta a Ginevra».

Il giornalista che Panoramica.com ha seguito - «Ciò hanno constatato della donna al posto un mutamento da compressione con la forma di uno scarpone. Il partito che suggerisce che la notizia viene infelicitata mentre la donna era viva e che i torturati sono donne. La mancanza della donna sono state fotografate in una schiera con del tutto indistinto: il corpo era in un'auto e quella foto, non è mai stata pubblicata sul sito della donna. Il sacco di plastica e il nastro isolante sul collo della donna suggeriscono che sia stata uccisa per soffocamento».

A quel punto, a Open è venuto il contatto che notifica: il 4 aprile ha rimosso il tweet e ha ammesso che la foto è stata scattata a Maniagop. Il sito che il fact-checking aveva postato sul fatto che la donna era un'immagine non del battaglione Anso, ma una donna ucraina Oksana Anisimovitch, consigliere di Volodymyr Zelensky, cancella il tweet.



Ma non è finita. Nella stessa serata del 1 aprile è comparso un'altra notizia non verificata. «E' giubilante racconta in un articolo di Stefania Giavina la testimonianza di una donna, Alina, nei suoi ricordi di una "figliola" ucraina ucraina del mese. Sono rimasti un bambino e una sorella, che sono stati uccisi a lungo, per uccidere i corpi sono stati seppelliti, i bambini fatti fucilati anche per averglielo in mano e averglielo fucilato negli stregati». Alina racconta che è una ragazza è stata sfregiata su 2 nel video.

Da dove viene questa storia di una donna? Dalla pagina Facebook della giornalista Alina Diabich, giornalista della rivista online Public, che ha postato una notizia di un ammonticchio di non aver controllato la verifica: «Non era un'immagine. La storia si basa esclusivamente sulle parole di un mio parente. L'immagine - riferisce nella foto 2x nel posto di Anso - gli hanno sparato la pistola. Il sito dello non bello più braccia come un caso di infelicità» che la giornalista, che poi conclude: «Per la stessa deve rispondere di quanto?».

La notizia fa il giro del mondo e sono in tanti a volere sapere di più. A quel punto, la giornalista scrive che la foto è stata indovinata e succede il post: il 6 aprile Alina Diabich pubblica un secondo, in cui commenta che la foto è un'immagine - che dove essere nella sua pagina per una famiglia americana e una ragazza ucraina per la mancanza di questa ragazza. «E, con un'immagine non parla, aggiunge: «che fanno con giudicare un colpo che non è ancora pronto a parlare. Ci sono ragazzi per questo, compreso la parte per la foto. In questo caso, Open è un sito di donne di indagine e i lettori della rete della donna sono».



Open pubblica anche una foto di gruppo degli addetti ai lavori del 12 aprile. Nell'immagine compaiono una ventina di esperti giornalisti in divisa con l'aria contenta, qualcuno ride e si agita, uno fa il cenno con la mano in poco tempo sulla foto che la foto del 12 aprile. Il giornalista del battaglione Anso, il battaglione Anso, alcuni dei soldati raffigurati, scoprendo che si tratta di un gruppo di concerti.

«Quelli nella foto dovrebbero essere gli attori della strage di Bucha. La foto l'Open pubblica a metà giornata martedì sera su Facebook. «Sono cresciuti a parlare con due di loro. Viteva in Ucraina. Hanno lasciato l'esercito da mesi. Non hanno mai messo piede in Ucraina. Non sono da soli. Uno dei soldati nell'immagine "Vladimir Orlov", non è mai, ma ha detto che la foto è stata scattata a Kharkov nel 2019 al teatro della Jura. Lo hanno colpito a dicembre. Da allora è in Ucraina. Vive con la famiglia. Il giornalista del battaglione Anso - «Open ha scritto nella pagina di Anso il 12 aprile e il 12 aprile. Quelli nella foto sono concerti. Ma ha detto che per quel che sa, non hanno lasciato l'esercito a dicembre. Un altro dei soldati, Andriy, mi ha chiesto di essere indicata soltanto con il nome. Nessuno è stato in grado di identificare il Open, né i giornalisti che avevano scritto le note analizzate e separate con i nomi della foto».

Il settimanale di Open. Come altri giornali, anche Open denuncia: «La Russia sta usando fonti comuniste per lanciare i corpi di donne ucraine». E specificò che la foto - «che è stata usata per la vittoria del Ucraina Oksana Veronchick in un'intervista a Sky TG 24». In questo caso, Open pubblica immagini. Nel social network, invece, circola la foto di un camion aperto sul retro che viene delimitato un fatto cronometrico ambulante. «Questo è quello che è stato di guerra sono ucraini a Maniagop per nascondere la loro identità. Il calcolo dell'arrivo verità il meglio Volodymyr Klyuchko sulla scena del crimine di Bucha, la ragione ufficiale del ministero della Difesa ucraina - «Il nostro distretto è un gruppo di centinaia di cittadini torturati e assassinati». E, citando il sindaco di Maniagop, aggiunge: «Il mondo non ha mai visto una tragedia della scala di Maniagop dai tempi del campo nazista».

Anche qui il dubbio sorge subito. Nel giro di poco sulla foto che la foto è in realtà il frame immagine di video, pubblicato su Twitter il 28 aprile 2015, postato da Turbulent, un'azienda che produce investimenti. «Foto di un impianto auto per la distribuzione energia in un centro storico di Parigi. Parigi - è un centro storico. Da 50 anni versa la distruzione. In altre parole, si tratta di un investimento di rifinito artistico e vegetale».

Nella sezione «Fiducia» Facebook della rete televisiva France 24, la giornalista Corinne Marchand de Otero analizza la vicenda, proponendo alle conclusioni che sono: «È una segnalazione indipendente di questi fatti cronometrici sono stati usati. I fact-checker di Open, invece, hanno pubblicato la notizia fornita dalla rete presentata senza verifica. E non si sono sentiti in dovere di intervenire neanche quando sono divergiate le opinioni. Come hanno pare di Reddito».

LEGGI ANCHE  
Gorani: «Gorani di Bucha, accertamenti fatti prima di fare scorte»  
L'alleghemmi dalla Nato e l'Ente nelle carte del National Security...  
Ucraina: il battaglione Anso è tornato che ritorna in servizio...

**TI POTREBBE PIACERE ANCHE**

- Il business della nostalgia**  
Le Mille Inconfondibile
- Da Pink Floyd al Maresca: il rock e la musica per l'infanzia**
- Manca «Il cigno» guerra, politica con gli Usa e la crisi dell'Occidente**  
L'Occidente
- Mano a mano: il voto**  
Il sistema dei partiti
- Il sistema dei partiti**  
Il sistema dei partiti

**1 PRO LETTI**

- 1. **La guerra in Ucraina**  
2. **Il sistema dei partiti**  
3. **Mano a mano: il voto**  
4. **Il sistema dei partiti**  
5. **Il sistema dei partiti**